

Il Regno

I contenuti ed i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'Autrice, che non possono, pertanto, impegnare l'Editore, mai e in alcun modo.

Adriana Musumeci

IL REGNO

Religione e spiritualità

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023
Adriana Musumeci
Tutti i diritti riservati

La cultura del regno di Dio

MATTEO 6;9. In questo contesto ci troviamo nella preghiera del Padre nostro, che era un esempio di preghiera che Gesù stava dando ai discepoli, i quali gli dissero: «Signore insegnaci a pregare.» I discepoli nel Nuovo Testamento, hanno visto la potenza della preghiera e l'autorità di Gesù. Egli ha risposto: «Quando pregate, pregate così: “Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome. Venga il tuo Regno. Sia fatta la tua volontà, in terra come in cielo”.» Il Regno di Dio ha una cultura. Dall'enciclopedia Treccani “cultura” è così definita: Cognizioni intellettuali acquisite attraverso la lettura, lo studio, l'esperienza, l'influenza dell'ambiente e rielaborate in modo soggettivo ed autonomo diventano un elemento costitutivo della personalità o in parole povere complesso di notizie possedute da una persona.

Quindi la cultura è tutto ciò che impariamo, apprendiamo e che ci influenza attraverso l'ambiente in cui viviamo. Tutte queste informazioni, formano la nostra personalità.

COLOSSESI 1;13. Quando noi siamo in Cristo, viviamo questa condizione, come l'Apostolo Paolo ha affermato: “Poiché egli ci ha riscossi dalla potestà delle tenebre e ci ha trasportati nel Regno del suo amato Figlio.”

La parola “Regno”, sta per un sistema di governo, per una nazione. Gesù in genere non ha parlato della Chiesa, ma ha parlato del Regno di Dio, cioè della nazione di Dio. Quando noi pensiamo ad una cultura pensiamo a delle caratteristiche che sono in rapporto a quella cultura, ad esempio se diciamo che una persona è siciliana, la associamo a delle peculiarità. La cultura, però, che ci deve contraddistinguere è la cultura

del Regno di Dio, perché siamo diventati cittadini del cielo e la cultura che ci deve possedere è la cultura di Dio. Capisci subito che una persona è di un'altra nazione, da come parla. Marco 16;17. "E questi sono i segni che accompagneranno quelli che avranno creduto: nel mio nome scacceranno i demoni, parleranno nuove lingue...". Noi parliamo una lingua nuova. Come faccio a capire se una persona crede davvero in Gesù? Dal modo di parlare. Noi riconosciamo chi sono i credenti e parliamo la stessa lingua. Purtroppo, delle volte parlando con delle persone, nonostante si definiscano cristiane non capiscono quello che stai dicendo, anche se stai parlando in italiano, perché c'è un linguaggio spirituale. L'Apostolo Paolo in 1° Corinzi 2;14 dirà: "Ma l'uomo naturale non riceve le cose dello Spirito di Dio." Puoi parlare della tua preghiera, raccontare un miracolo, l'uomo naturale non lo comprende. La definizione di cultura che abbiamo considerato ha a che fare con le cognizioni intellettuali, con ciò che noi leggiamo, con l'ambiente dove noi viviamo. Ecco perché è molto importante ciò che noi leggiamo. Molte persone riempiono la mente di tutto ciò che dicono tutti e non riempiono la mente della parola di Dio, ecco perché queste persone non avranno mai una cultura improntata sul linguaggio della Bibbia, ma daranno dei consigli umani. Dovremmo spendere del tempo leggendo e meditando la Parola di Dio per acquisire la cultura del Regno di Dio. L'Apostolo Paolo dirà: "Non importa più se sei greco, giudeo, noi siamo di Cristo." Noi siamo il frutto di quello che ci hanno insegnato, l'ambiente, la scuola, tutto questo ha a che fare con noi. Da quando siamo in Cristo, dobbiamo smetterla di vivere pensando alla cultura di questo mondo, non importa essere francese, italiano, quello che conta è che noi siamo "in Cristo", quando parliamo di preghiera possiamo essere in Cina, Portogallo e così via, tutti noi parliamo la stessa lingua, e quando parliamo di Cristo, ci comprendiamo, è la cultura del regno di Dio. Nella preghiera del Padre nostro Gesù ci ha insegnato a dire così: "Venga il tuo Regno". Signore che il tuo Regno, che tradotto è la tua nazione venga su questa terra, e

come è fatto in cielo, così sia fatto sulla terra. Ciò che succede in cielo deve succedere sulla terra.

Perché Dio ha creato l'uomo? Perché Dio voleva estendere il Suo Regno anche sulla terra. L'uomo era il ponte tra cielo e terra, ma dopo che l'uomo ha rotto questo ponte disubbidendo a Dio, il Signore ha dovuto mandare un altro uomo che è divenuto il nostro ponte, ed è tramite Gesù che noi andiamo nel Regno di Dio, trasferiti dal regno delle tenebre al Regno del Suo Figlio diletto. La nostra funzione è portare le leggi del Regno di Dio sulla Terra. Il sogno di Dio è che tutto ciò che succede in cielo, possa succedere anche in terra, Gesù ci ha insegnato così: "Come è in cielo sia anche sulla terra".

Come è in cielo? C'è adulterio in cielo? No! C'è amore in cielo? Certo, c'è l'amore di Dio in cielo, per questo il cristiano deve manifestare la gloria del cielo sulla terra. COLOSSESI 1;27, "Cristo in voi è la speranza di gloria." Cosa vuol dire speranza? Un desiderio. Cristo in voi è l'unica speranza perché Lui sia glorificato. La parola gloria viene dalla parola ebraica, che è Kabôd. Un'altra traduzione di questa parola, oltre a manifestazione divina, è personalità, ha a che fare con la persona di Dio. Quindi Cristo in voi è la speranza che Dio si manifesti nel mondo. Dio guarda ogni persona che lo conosce e gli dice: «Tu sei la speranza che la gente mi conosca, tu sei la mia speranza perché la gente porti il cielo in terra.» Quindi noi non dobbiamo manifestare ciò che pensiamo, ma ciò che Dio pensa. 1° CORINZI 1;21. Il modo e il linguaggio di coloro che sono nel Regno, non è la sapienza umana, è la pazzia della predicazione, è credere che Dio abbia mandato Gesù Cristo sulla terra per essere inchiodato su una croce e che attraverso il suo sacrificio porti redenzione e vita a noi. Per essere salvato hai bisogno di credere ed arrendere la tua vita a Cristo. Il Regno di Dio nasce come un piccolo seme e poi diventa così grande che anche gli uccelli vengono a posare il nido. Ciò vuol dire che le cose di Dio nascono così. Dovunque c'è persecuzione della Chiesa, la Chiesa cresce. Nessuno può distruggere il Regno che Dio ha impiantato su

questa terra, l'unico Regno che non può essere scosso. Gesù, nel tempio di Gerusalemme inizia a leggere il Profeta Isaia, che dice: "Il Regno di Dio è in mezzo a voi", perché era arrivato il Re, colui che avrebbe iniziato un nuovo Regno. Lui ha affermato: "Il mio Regno non è di questo mondo", Lui è venuto qui ad impiantarli in questo mondo, ma non viene incontro alle aspettative degli uomini né obbedisce alle regole del regno terreno. Noi, come cristiani, dobbiamo manifestare questo Regno e raccontare alle persone del Regno di Dio. Le regole del Regno di Dio non hanno nulla a che fare con le regole di questo mondo. La sapienza di questo mondo non capirà mai e poi mai le "cose dello Spirito" di Dio. Nella cultura del Regno di Dio c'è il perdono, l'amore e non ci sono dicerie, c'è benedizione, non maledizione (dire male). Il Regno di Dio è il Regno fatto di pace, giustizia, gioia, amore, autocontrollo, grazia, perdono; è molto difficile perdonare, è una delle cose più difficili da fare. Il Signore ci esorta a compiere delle cose quando le persone ci fanno del male, ci chiede di benedirle, di pregare per loro, di mandare loro un messaggio d'amore, di fare un digiuno perché la loro vita prosperi. Bisogna morire a se stessi per ubbidire, ma nella cultura del nostro Regno "moriamo" per fare la volontà di Dio, altrimenti non possiamo servirlo, ed è così che noi introduciamo la cultura del Regno. Gesù è il fondamento di questo Regno e noi, sopra di esso, poi costruiamo tutto il resto; c'è la Chiesa e Lui è lo Sposo Fedele, che ci insegna questa fedeltà. L'Apostolo Paolo ci esorta ad essere sempre allegri, il popolo di Dio deve essere sempre allegro, anche quando non ci sono motivi per esserlo, la gioia del Signore è la nostra forza.

Matteo 5;10. Beati coloro che sono affamati e assetati di giustizia, perché essi saranno saziati. Beati i perseguitati per motivi di giustizia, perché di essi è il Regno di Dio. Chi ha l'unzione di Dio è perseguitato.

La mente di Cristo, credere per vedere

1° CORINZI 2;10. Noi abbiamo la mente di Cristo, noi che crediamo, che una volta non capivamo perché eravamo, come dice l'Apostolo Paolo, uomini naturali, cioè senza la rivelazione dello Spirito di Dio. Cosa è successo a noi che prima eravamo "naturali"? Da uomo naturale abbiamo avuto una rivelazione, cioè un'esperienza, noi che non vedevamo, addirittura alcuni di noi erano atei, abbiamo ricevuto lo Spirito di Dio che ha aperto i nostri occhi e lo abbiamo conosciuto. Adesso quando leggiamo la Bibbia tutto ha un senso. L'uomo naturale, dice l'Apostolo Paolo, non capisce e ti prenderà per pazzo. È Lo Spirito Santo che convince del peccato e della necessità di Dio, non siamo noi, ma dobbiamo parlare alla gente di Dio e del suo amore ed è Dio stesso, nel suo interesse a convincere la gente, noi non dobbiamo convincere nessuno, dobbiamo solo raccontare di Lui. Gesù ci ha detto nella Sua Parola "andate per tutto il mondo e predicate il Vangelo", racconta alla gente una buona notizia: Dio c'è, Gesù Cristo è morto per te su una croce per liberarti. C'è un libro "Il rifugio" (libro di Paul Young Coh), che racconta la storia di un credente che perde una bambina, un pedofilo la violenta e l'ammazza. Il padre ha un'esperienza con Dio che inizia a parlargli di chi LUI è. Questo uomo ha cinque figli e Dio gli chiede di decidere di mandarne due all'inferno. Quest'uomo si sente in grande difficoltà, comincia a giustificarli e propone di andare lui all'inferno al posto dei suoi figli. Comprende così quello che ha fatto Dio per noi mandando Gesù e il Suo sacrificio sulla croce al posto nostro, anche meritando di perire. Un libro che parla dell'amore e

della sapienza di Dio. Noi dobbiamo raccontare del Suo amore, poi lo Spirito di Dio toccherà queste persone. Gesù di fronte alla malattia non si dispererebbe, ma saprebbe che Dio può compiere il soprannaturale di fronte alle malattie. Quindi, ci sarà solo una differenza e la differenza è tra coloro che credono e quelli che non credono. Dobbiamo lavorare nella nostra fede. In Isaia 55;9, Dio dice che non possiamo capire i suoi pensieri, perché la nostra mente è limitata. Prova a pensare a queste cose: Dio esiste da sempre, è lo stesso ieri, oggi e in eterno, non ha né padre, né madre, e la mente va in confusione. Chi ti ha creato? Da dove è venuto? Alcune cose non possiamo comprenderle, perché Lui è più intelligente, i suoi pensieri sono più alti dei nostri. In Ebrei 11;8, dice che Abramo stava uscendo dalla sua terra senza sapere dove stesse andando. Abramo era molto ricco nella sua terra. Le persone che hanno molti soldi si appoggiano su se stesse. Dio gli ha chiesto di lasciare le sue terre, i suoi soldi per far sì che lui si fidasse di Dio, riservando per Abramo un piano meraviglioso. Abramo è chiamato il padre della fede, perché ha seguito Dio in tutto, pur non sapendo dove stava andando. E così vogliamo immaginare tante altre storie, vogliamo pensare a Giuseppe, che ama Dio e va a finire in prigione. Immaginate i pensieri nella sua mente, diceva tra sé e sé: “Che ho fatto io di male che i miei fratelli mi mettono dentro una fossa, Potifar mi prende, io cerco di essere una brava persona, ma la moglie di Potifar mi vuole sedurre, io mi rifiuto categoricamente, perché rispetto il mio padrone. La moglie mente, Potifar mi mette in prigione, non capisco il perché di questi avvenimenti e di tanta ingiustizia. Sono in prigione, mi comporto bene, ma continuano a trattarmi ingiustamente”. Dio aveva un piano per lui, Dio stava formando Giuseppe per qualcosa di più grande, sarebbe stato l'uomo più importante dell'Egitto, più importante anche del Faraone, perché lui decideva per il Faraone. Un uomo che ha la mente in Cristo non può più vivere come se non conoscesse Gesù, è per questo che non vediamo la gloria di Dio e i Suoi miracoli, perché davanti ai problemi ci comportiamo come coloro che non sanno che Dio

esiste. C'è un umanesimo fuori dalla porta che sta entrando anche dentro la Chiesa, una corrente di pensiero secondo cui l'uomo è al centro di tutto, dove tu sei la persona più importante del mondo. Ammetti oggi che "non hai la soluzione per tutto", quindi hai bisogno di Dio, Lui ci ha creati per aver bisogno di Lui. Il 1° peccato nel mondo è l'orgoglio che ha portato all'indipendenza. Il diavolo ha detto ad Adamo ed Eva: "Se mangi dell'albero della conoscenza del bene e del male diventi come Dio." Allora, Adamo ed Eva pensarono che se fossero diventati come Dio non avrebbero avuto più bisogno di Lui. Peccato che è passato a tutta l'umanità. Lo scopo del diavolo da allora è che l'uomo pensi di essere Dio, di bastare, e dal momento che noi pensiamo di non avere più bisogno di nessuno e di bastare, siamo proprio finiti. Abbiamo bisogno di Dio. L'uomo naturale non può intendere queste cose, ma tu che conosci Dio devi cominciare a comportarti davanti alle situazioni come una persona di fede. L'uomo soprannaturale ha lo Spirito di Dio e se non usa la fede (ciò che fa di lui soprannaturale), vivrà nella dimensione naturale, ciò che vedo, ciò che tocco, ciò che odo. L'uomo soprannaturale dice: "Non tocco, ma credo", perché Dio ha fatto delle cose che esistono anche se non le tocco. Prova a toccare l'aria, prova a toccare il pensiero, non li posso toccare, ma esistono. Definizione di "Fede" è: "Certezza di cose che si sperano, dimostrazione di cose che non si vedono". Per camminare nel soprannaturale devi ubbidire a Dio. La fede non è magari, ma la fede è ora. Considera la donna dal flusso di sangue, che disse: "Se tocco il lembo della sua veste sarò guarita", questa considerazione viene dalla fiducia. Per avere fiducia devi conoscerlo, per conoscerlo comincia a camminare con Lui. Quindi, "Io credo, poi vedo" e quanto più vedo più credo. In fondo basta che abbiate fede quanto un granello di senape, il seme più piccolo. Basta che credi un pochino e cominci a vedere, vedi e credi ancora di più, quanto più credi più vedi e la tua fede continua a crescere, finché cresci tanto, in aree diverse, di fede in fede. La fede che ho oggi non è quella che avevo ieri, così continuo ad avere una

fede che può conquistare tutto e qualsiasi cosa. L'uomo di Dio è quello che ha dentro lo Spirito di Dio e, in una situazione di conflitto, scatta l'autocontrollo che controlla l'uomo naturale.